

Nº

298

P

V. 251, A. AA n° 8

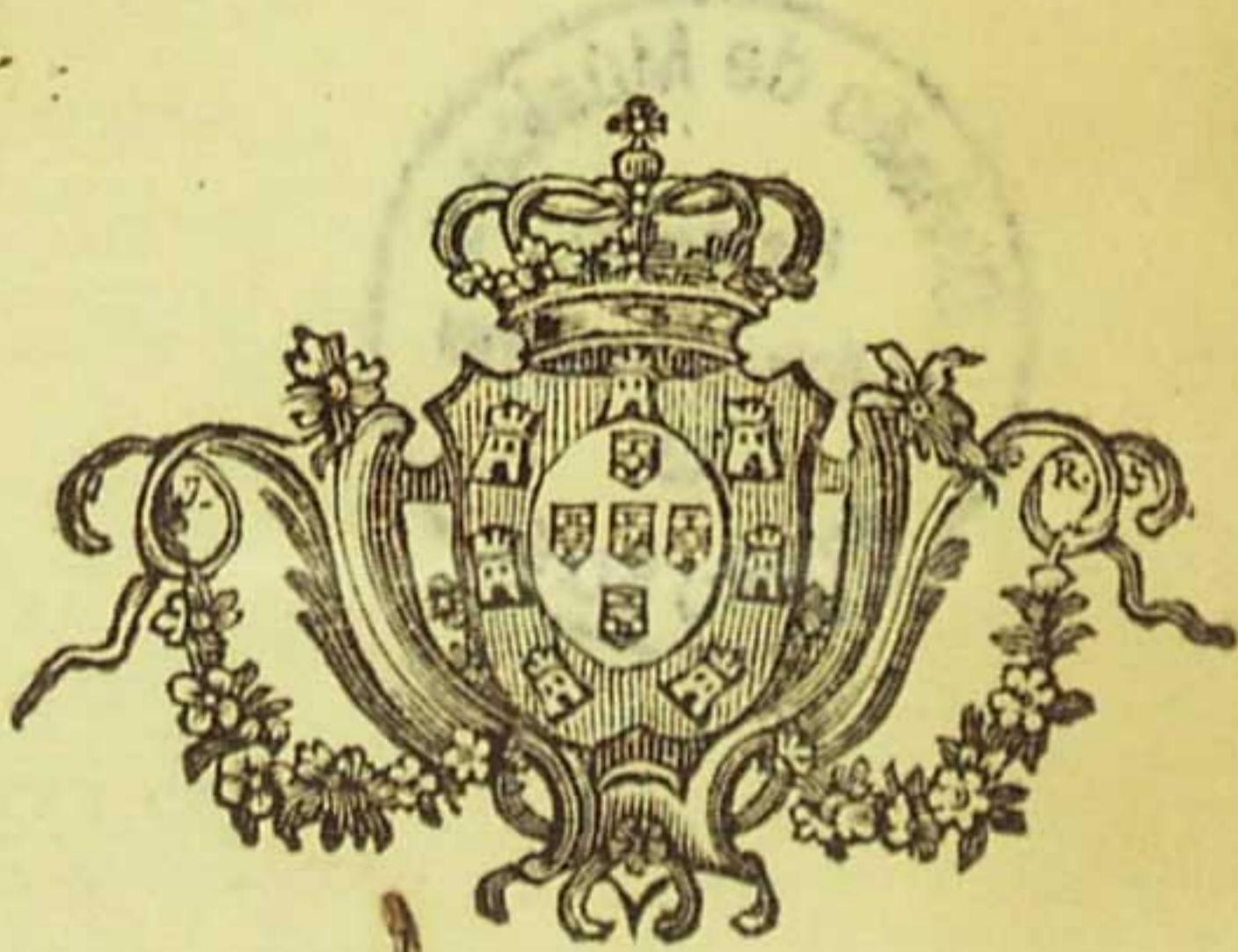
F E T O N T E

F E T^O N T E
D R A M M A P E R M U S I C A
D A R A P P R E S E N T A R S I
N E L R E A L T E A T R O
D E L L' A J U D A

N E L F E L I C I S S I M O G I O R N O N A T A L I Z I O
D E L F E D E L L I S S I M O M O N A R C A

D. G I U S E P P E I
R E D I P O R T O G A L L O , A L G A R V E
&c. &c. &c.

N E L D I 6 G I U G N O 1769.



L I S B O N A
N E L L A S T A M P E R I A R E A L E .



A-X4
F 419
C4.19

S O G G E T T O

F_Etonte giace qui , ch' ebbe ardimento
Del Carro effer Rettor del maggior Lume ;
E se reggere alfin ben nol poteo ,
Pure , ofando alte imprese , arse , e cadeo .

Anguillara Metam. d' Ovidio Lib. II

M U -

MUTAZIONI DI SCENE NELL' ATTO PRIMO

I

*A*ntro a Teti sacro con Ara accesa nel fondo. A un sotterraneo fremito di repentino, spaventevol tremuoto veggonsi vacillar d'intorno le sassose, oscure, ed ineguali pareti dell' angusta spelonca, quale infine rovinando, ed aprendosi, si scuopre la deliziosa Reggia di Teti.

II

Deliziosa Reggia di Teti. Siede la Dea alla destra sovra praticabile, eccelso trono, sostenuto da un muscolo, elevato scoglio, adorno d' archi, e colonne di congelata acqua di mare. Veggonsi ad essa intorno con artificiosa irregolarità situate Najadi, Limniadi, Nereidi, Sirene, Tritoni, ed altre marittime Deità; ove alcune sovra piccioli scogli di verde musco vestiti, agiatamente riposano. I leggieri Delfini per l' acque, che la Reggia inondano, lubricamente si aggirano. Gli annosi Fiumi, e le vaghe Ninfe de' ruscelli, e de' fonti, sostenendo le loro urne diverse, e sovra delle medesime in varie guise appoggia dosi, versan quivi di cristallini umori, e di limpide acque perenni, e copiosi tributi.

III

III

Gabinetto di specchj.

IV

Luogo magnifico destinato alle pubbliche udienze sulla gran piazza di Vamba, Capitale del Regno de' Giacchi, popoli abitatori delle montagne del Sole nell' Etiopia esteriore. A destra eccelso trono di bianchissimo avorio, sormontato da verdi palme, che a guisa d' ombrella nell' alto le spaziose foglie stendendo, fra di loro si congiungono.

Nella sudetta Scena siegue il Primo Ballo di Mori, ed Egizj, del seguito d' Orcane, ed Epafo.

NELL' ATTO SECONDO

V

Galleria, che introduce a diversi appartamenti terreni.

VI

Circo Solare, ove i Giacchi all' adorazione del Sole ordinariamente si adunano. Ha questo la forma di un' anfiteatro verde a più ordini di sedili, adombrati da frondosi allori, che gli fanno spalliera continuata sino al Parnaso, che scorgesi rappresentato di prospetto nel fondo. Oltre alla marmorea statua di Apollo,
veg-

veggonsi sulla sagra pendice quelle ancor delle Muse ; e nella sommità il Cavallo Pegaseo , che fà con un calcio scaturir l' Ippocrene. Le falde della praticabil montagna sono , come i sedili all' intorno , ingombrate da confusa moltitudine di numeroso popolo. A piè della medesima è situato il sagro tripode in una nicchia sotto l' istesso monte , profondamente incavata fra due porte laterali , per cui si ha nel gran Circo l' ingresso.

VII

Sotterraneo tenebroso luogo de' reali sepolcri , per cui dal regio soggiorno alla più elevata cima delle montagne solari , e per conseguenza alla Reggia del Sole , apresi un' occulto , inosservato passaggio. La Scena è illuminata soltanto dall' incerta luce delle spiranti , language faci , che a' mesti Avelli ardono continuamente dinnanzi.

B. 2. 1.

VIII per il Secondo Ballo.

Reggia del Sole. Siede Febo soura fiammeggiante , risplendentissimo soglio fra Temide , e la Felicità , che di lui alquanto meno elevate a' suoi lati si scorgono. Giace il Tempo a piè del Trono sotto la forma di alato vecchio. In altro sito l' Aurora , l' Anno , e i Secoli. Le Ore del giorno , e le Stagioni formano il secondo Ballo.

NELL'

NELL' ATTO TERZO

IX

A T r i o d e l l a R e g g i a d e l S o l e .

X

C h i u s o p a d i g l i o n e m i l i t a r e , c o n b a r b a r i ,
m o r e s c h i o r n a m e n t i a l l ' i n t o r n o .

XI

V a s t i s s i m a c a m p a g n a . B i o n d e g g i a n t i , m a -
t u r e s p i c h e a d e s t r a , i n p a r t e g ià r e c i s e , e d
i n a l t e m a s s e i n s i e m e a d u n a t e . F o l t a , o s c u r a
f o r e s t a a s i n i s t r a . P r o s p e t t o d i m a r e n e l f o n d o ,
e c o n e l e v a t o p r a t i c a b i l e s c o g l i o p i ù a v a n t i . F e -
t o n t e a s s i s t o s u l C a r r o d e l S o l e c o m p a r i s c e d a
l u n g e s u l l ' O r i z o n t e . A p r o p o r z i o n e c h e a v a n z a
s m a r r i t o n e l s u o c a m m i n o , e c h e i n c e r t o s c o -
r e i n n a n z i , e i n d i e t r o p e r l ' i n c e n d i a t o C i e l o ;
d e n s i g l o b i d i f u m o , e d i s p a v e n t o s e f i a m m e s i
s p a n d o n o p e r l ' a r i a , e d a l l a t e r r a c o m u n i c a n -
d o s i , s e m b r à c h e v a d a t u t t o i n c o m b u s t i o n e l '
U n i v e r s o . M o s s o G i o v e a l l o r a d a l l e g r i d a , e d a
p i e t o s i l a m e n t i d e l l ' i n c e n d i a t a s u p p l i c e T e r r a ,
n e l s e n o d i f i a m m e g g i a n t e n u b e i n C i e l o a p p a -
r i s c e . P e r c o s s o q u i n d i d a l l ' i r r e p a r a b i l s u o f u l -
m i n e i l t e m e r a r i o , i n e s p e r t o A u r i g a , i n u n
c o ' s u o i c a v a l l i , e c o l c a r r o p r e c i p i t o s a m e n t e
n e l l e o n d e r o v i n a . S p e s s e , c a l i g i n o s e t e n e b r e i n -
c o m i n c i a n d o a l l o r a s p a r g e r s i o r r i b i l m e n t e d '
i n t o r n o , c a n g i a n o i n f i n e i n t e r a m e n t e i l p r o -
p e t t o d i t u t t a l a S c e n a .

P E R -

PERSONAGGI

FETONTE Figlio del Sole , e di Climene.

Il Sig. Carlo Reyna.

CLIMENE Vedova di Merope Egizio , Re
di Vamba Capitale del Regno de' Giacchi
popoli abitatori delle montagne del Sole
nell' Etiopia esteriore.

Il Sig. Gio. Battista Vasques.

LIBIA Figlia di Merope Egizio , unica Ere-
de di tutti i Regni paterni.

Il Sig. Giuseppe Orti.

ORCANE Etiope , Re di Congo.

Il Sig. Luigi Torriani.

EPAFO Re d'Egitto.

Il Sig. Lorenzo Maruzzi.

TETI
FORTUNA } *Il Sig. Giuseppe Romanini.*

SOLE
PROTEO } *Il Sig. Giovanni Ripa.*

Tutti virtuosi della Real Cappella di S. M. F.

PER-

PERSONAGGI DE' CORI

Sacerdoti di Teti.

Tritoni.

Etiopi.

COMPARSE

Sacerdoti.

Paggi.

Le tre Sirene.

Popolo abitatore della
Città di Vamba.

Tritoni.

Gran Sacerdote, e Mi-
nistri sacri d'Apollo.

Nereidi.

Temide.

Najadi.

Felicità.

Limniadi.

Tempo.

Divinità de' ruscelli, e
de' fiumi.

Aurora.

Mori pedestri,

Anno.

Guerrieri Egizj.

Secoli.

Guardia nobile di Cli-
mene.

Giove.

Ufficiali maggiori del
Regno de' Giacchi.

Il Dramma è del Sig. Mattia Verazzi.

La Musica è nuova composizione del celebre
Maestro Jommelli.

Le Scene sono d' invenzione del Sig. Giacomo
Azzolini di Bologna , Architetto Teatrale di
S. M. F.

Le Macchine sono del Sig. Petronio Mazzoni,
all' attual servizio di S. M. F.

Gli Abiti dell' Opera sono d' invenzione del
Sig. Francesco Mainino di Milano.

Quelli de' Balli sono del Sig. Paolino Solenghi,
all' attual servizio di S. M. F.

RIBALLI

Sono d' invenzione del Sig. Francesco Sauveterre , e vengono eseguiti da' seguenti.

Sig. Andrea Alberti.

Sig. Francesco Zucchelli.

Sig. Tommaso Zucchelli.

Sig. Teofilo Corazzi.

Sig. Benedetto Lombardi.

Sig. Niccola Midossi.

Sig. Paolo Cavazza.

Sig. Carlo Vitalba.

Sig. Ranieri Pazzini.

Sig. Pietro Colonna.

Sig. Giovanni Neri.

Sig. Paolo Orlandi.

Sig. Vittorio Perini.

Sig. Francesco Paccini.

Mr. Flambeau.

Sig. Gio. Battista Falchini.

AT-



ATTO PRIMO

SCENA I

Antro a Teti sacro con Ara accesa nel fondo.

Si apre la Scena verso il fine del primo allegro della sinfonia, e subito si trovano i Sacerdoti di Teti tutti schierati nel fondo dell' antro con accese fiacole in mano. Climene accompagnata da altri Sacerdoti , si avanza cantando la seguente invocazione destinata a prender il luogo dell' Andante dell' apertura.

C L I M E N E

D

E' liquidi Regni
Dagli antri remoti
Rispondi a' miei voti ,
O madre pietosa ,
O Teti vezzosa ,
Gran Diva del mar.

CO-

CORO DE' SACERDOTI

Dagli antri remoti
 Rispondi pietosa,
 O Teti vezzosa;
 Gran Diva del mar.

Mentre i Sagri Ministri cantano il Coro, uno de' medesimi versa sull'Ara gli odorosi profumi. Terminato appena il suddetto, un sotterraneo fremito di repentino spaventevol tremuoto, che al secondo Allegro della sinfonia viene sostituito, sorprende, mette in fuga, e disperde tutti i sagri Ministri. Abbandonata, palpitante, e smarrita rimane sola Climene in mezzo agli orrori della vacillante spelonca. A proporzione, che va crescendo il rumore degl' istromenti, veggonsi ondeggiar d'intorno le sassose, oscure, ed ineguali pareti, che strepitosamente in fine rovinando, ed aprendosi, si scuopre la deliziosa Reggia di Teti.

SCENA II

Deliziosa Reggia di Teti.

Siede la Dea alla destra sopra eccelso trono, sostenuto da un muscofo elevato scoglio, adorno d' archi, e colonne di congegata acqua di mare. Veggonsi ad essa intorno con artificiosa irregolarità situate Najadi, Limnadi, Nereidi, Sirene, Tritoni, ed altre marittime Deità, ove alcune sovra piccioli scogli, di verde musco vestiti, agitatamente riposano. I leggierei Delfini per l'acque, che la Reggia inondano, lubricamente se aggirano. Gli annosi Fiumi, e le vaghe Ninfe de' ru-

scel-

ATTO PRIMO 17

scelli, e de' fonti, soltenendo le loro urne diverse, e sovra delle medesime in varie guise appoggiandosi, versano quivi di cristallini umori, e di limpide acque perenni, e copiosi tributi. Mentre Climenè corre all'apparir della Scena, per gettarsi a pè del materno trono, Teti discende, e fra le sue braccia teneramente ~~Lodoglie~~.

TETI, E CLIMENE

Tet. **D**el mio tenero affetto a darti, o figlia,
Qual più chieder saprai men dubbio
pegno,
Di quest' umido Regno agli occhi tuoi
Ecco aperti i recessi. Or ciò, che vuoi
A me palefa.

Cl. O genitrice, o Diva,
Forse a te sola ignoti
Sono i disastri miei? Vedova, inerme,
Fra pellici furori, onde rimomba
Mal sicura la Reggia,
Mi perdo, mi confondo.

Tet. Il tuo periglio
Non ti sgomenti ancora.

Cl. Un figlio, un figlio,
Degna di Febo generosa prole,
De' miei palpiti, o madre,
È l' oggetto maggior. Di mille squadre
GL' insulti, le minacce
Forse con alma forte
Sostenere io saprei. Ma oh Dei! pavento

B

GL'

Gl' intolleranti moti
 Di quel nobil coraggio.
 Coll' avito retaggio,
 Fin da' primi anni suoi Merope a lui
 Libia già destinò: Libia, onde il Cielo
 Dell' estinto mio Spòlo
 Il talamo primier fecondo rese.
 Del Conforte i disegni
 Prevengnero i miei voti: e a' voti miei
 Fur presagio felice
 Degl' innocenti cori
 Gli allor nascenti pargoletti amori.
 Adulti entrambi, in un con lor s' accrebbe
 Il reciproco ardore.
 Ma, d' ogni dritto ad onta, Epafo adesso
 Spegnere sì belle faci
 Orgoglioso minaccia:
 Epafo, che spargendo alte ruine
 Fè al nostro ciel traggitto
 Dall' arenoso Egitto.
 Di Congo il fiero Orcane
 Tutte a mio prò le forze
 Muover promise, è ver; ma qual poss' io
 All' Etiope fallace
 Fede prestar? Con gli adunati Mori
 Se lento è a comparir, l' Oste d' Egitto
 Assalirà di Vamba
 Le già da lunge assediate mura:
 E Libia, ohime! chi sà? ...

Tet.

ATTO PRIMO

19

Tet. Paventi in vano.

L'Egitto, il Mondo intero
Non cangeran del Fato
L' immutabil voler. Proteo, cui lice,
Con satidico sguardo,
Fra l' ombre del futuro
Sicuro antiveder, i dubbj tuoi
Cessar tosto farà. L' insidie lascia,
Che a disporre io ne vada, onde il ritroso
Vate a parlar sì astringa. Ogni timore
Sgombra intanto dal sen. De' fidi amanti
Intrepidir gli affetti
Epafo non potrà; che ascosa fiamma
Più si spande agitata, e più s' infiamma.

Tacito, e lento il foco
Talor serpendo gira:
Finchè non spirà il vento,
Spavento - altrui non fà.
Ma quando in Ciel sì desta
Fiera, crudel tempesta,
Orribile tremendo
Crescendo - allor sen và. (1)

B ii

SCE.

(1) Parte.

FETONTE

SCENA III

CLIMENE, INDI PROTEO

Sovra carro leggiero, tirato da due cavalli marini. Una truppa di Tritoni lo precede cantando a suon di buccina.

Cl. **Q**uesto riflesso appunto
Fomenta il mio terrore ...
Ma de' marini armenti ecco il Pastore. (1)

CORO DE' TRITONI

Della gran buccina
Il suono udite :
Uscite, uscite,
Squamosi armenti,
Su i campi a pascolar
De' falsi argenti.

SCE-

(1) *Climene si ritira.*

SCENA IV

Terminato il Coro si sente una dolce armonia; ad ascoltar la quale Proteo scende dal Carro; e vinto dalle dolcezza de' modulati suoni, sopra un scoglio s' addormenta, e là correndo le Sirene, lo legano allo stesso scoglio; nel quale distandosi Proteo all'improvviso assalto, e vedendo che il dibattersi a lui non giova per sortire da' lacci, ora in acqua, ora in fuoco, ed ora in alato drago trasformasi.

TETI, CLIMENE, E PROTEO

Gl. Che miro! Aita... (1)

Tet. Non temer: Son teco.

Proteo, m' ascolta. Usar qui a te non giova (2)

Le solit' arti. Frà quei lacci avvolto
Totti per cenno mio; nè andrai disciolto,
A noi svelar, se non prometti pria,
Qual sia di Libia, e di Fetonte il fato.

Ci. A ripigliar tornò l' aspetto usato; (3)

Ma il torbido girar di sue pupille
Già mi predice, (ahimè!) qualche sventura.

Pr. La caligine oscura (4)

Dell'avvenir profondo,
A valicar costretto,

I

(1) Spaventata dalle mostruose trasformazioni di Proteo.

(2) Verso Proteo, che sotto strana, mentita forma tuttavia si nasconde. (3) Proteo istantaneamente riprende la sua vera forma. (4) Attaccato ancora allo scoglio.

F E T O N T E

I vostri voti ad appagar m'affretto.

Tet. A lui quelle ritorte (1)

Tolgansi pur. Fallaci

Giammai non fur le sue promesse.

Pr. „ Il Cielo (2)

„ All' eccelsa d' un Nume inclita Prole

„ Libia unita veder destina , e vuole.

„ Ma quai tede io riximo

„ Al talamo fatale arder d' intorno !

„ Sì : vincesti , o Fetonte :

„ Ma de' trionfi tuoi

„ Fia la pompa funesta al Mondo , e a noi.

Cl. Che intesi ! Infausta dunque ...

Pr. A te non lice

Di più cercar.

Cl. Crudel divieto ! Io gelo

A' detti suoi. Di quei presagj oscuri

Il vario senso accresce

Le mie smanie feroci. A quai tormenti

Riserbar mi volete Astri inclementi ?

Cl. Cara madre

Tet. Dolce figlia

Cl. Tu consiglia - i dabbj miei.

Tet. Disperar così non dei.

Clim.

(1) Le Sirene lo sciolgono delle catene. (2) Inoltrandosi come inspirato , ed estatico.

ATTO PRIMO 23

- Cl. Vuoi ch' io spero, e la procella,
Che minaccia intorno, e freme,
Già mi spinge a naufragar.
- Tet. Non temer, che amica stella
Ravvivar può ancor la speme
Di chi gème - in mezzo al mar. (1)
- Cl. Tu mi lasci?
- Tet. No: ti guido.
- Cl. Dove?
- Tet. Al lido, - che non lice
Di far meco a te soggiorno.
- Tet. } a 2. Quante volte in questo giorno
- Cl. } a 2. { Io } ritorno a palpitar! (2)
- Tet. } a 2. { Fai }

S C E N A V

PROTEO

IL dissipato gregge
Si raduni, o Tritoni. (3) Al suo cordoglio
Resti l' audace in preda. Ecco: imparate
Improvidi mortali: Ecco d' un vano
Infano ardir la meritata pena.
Di sue sciagure spesso
Fabbro è l' uomo a se stesso;
E accelerò sovente il proprio affanno
Chi osò squarciare innanzi tempò il velo,
Onde gli arcani suoi circonda il Cielo.

Voi,

(1) In atto di partire. (2) Partono insieme. (3) Partono li Tritoni.

Voi , che fortun d' affanno
 Col preveder cercate ,
 Vi accelerate un danno ,
 Tal volta incerto ancor.
 D' un ben , che possedete ,
 Godete - infin , che dura :
 Dell' avvenir la cura
 Ai Dei lasciate ognor. (1)

SCENA VI

Gabinetto di Specchj.

LIBIA, E FETONTE
COSTERNATI

Lib. **N**Umi ! Ed è ver ?
Fet. Pur troppo. A queste mura
 Dall' antro a Teti sacro
 Volgea Climene il piede. Inosservato ,
 Inimico drappello a' regj segni
 La riconosce. Del fuggir le vie
 Tutte occupando allora ,
 In quella parte , e in questa
 La circonda , l' arresta : indi fra mille
 Confuse d' allegrezza insane grida ,
 Nel vicin campo al Duce reo la guida.

Lib.

(1) Parte;

ATTO PRIMO

25

Lib. Oh impensato disastro ! E a tal novella
Tu che facesci ?

Fet. Arsi , gelai ; fra l'armi ,
Disperato consiglio
Trarmi pensò .

Lib. Te stesso
Inutilmente seco
Perduto avresti .

Fet. Il rischio intesi ; e corsi ,
Per lei fra le catene
Volontario ad offrirmi .

Lib. Oh Ciel !

Fet. Ma il cambio
Il Tiranno ricusa .

Lib. E la Regina ...

Fet. L'infelice Regina , oggi tu sola
Involar a' furori
Di quell' empio potrai .

Lib. La vita , il sangue
Per lei pronta darò .

Fet. Tanto non chiede
Epafo .

Lib. L'inumano
Da me dunque , che vuol ?

Fet. Vuol la tua mano .

Lib. La mia mano ? Che orror !

Fet. Se non l'ottiene ,
A Climene minaccia
Scempio , e morte crudel .

Lib.

Lib. Mostro spietato !

E tu pensi ? ...

Fet. Mia vita ,

Che mai posso pensar ?

Lib. Ma in tal periglio . . .

Fet. Penso , che quella è madre , e ch' io son figlio.

Lib. E potresti ? ...

Fet. Potrei

Mille volte morir pria , che lasciarti.

Ma se per possederti ,

Mercar oggi io volessi

Con quelli d' una madre i giorni miei ,

Troppò indegno di te , mio ben , farei.

Lib. Oh figlio ! Oh amante ! Oh eroici sensi !

In seno

Mia sopita virtù sento a quei detti

Nuovamente destarsi.

Fet. Che mediti ? Che dici ? ... Ah colla madre

Se il figlio ancor veder non brami estinto ...

Lib. Corri : salva la madre. Hai vinto , hai vinto.

Fet. Oh sforzo illustre !

Lib. Se veder potessi

Quanto costa al mio cor ... (1)

Fet. Deh cessa , o cara ,

Cessa di fospirar. Non piacque al Cielo ,

Che

(1) Piangendo.

A T T O P R I M O

27

Che per me tu na^{ce}ssi. A' suoi decreti
 La fronte abbai^arti consola : il ciglio.
 Alfin rasciuga ; e prendi ,
 Mentre la madre a conservar m' invio ,
 Prendi (ah dirlo non so !) l' ultimo ad-
 dio. (1)

Lib. Tu vuoi ch' io mi consoli ,
 Tu vuoi ch' io terga sulle ciglia il pianto ;
 Ma perchè , oh Dio ! perchè tu piangi in-
 tanto ? (2)

Fet. Le mie smanie celarti io dovrei
 Ma ti perdo ; più mia già non sei !
 Ah perdona se un ciglio verace
 D' ingannarti capace - non è.
 No , mentir queste luci non fanno ,
 Ti palefan l'affanno - del core ;
 E ti dicon che pena , che muore
 Chi fedele sol visse per te. (3)

S C E N A VII

L I B I A

Miserà ! Eh chi pietadè
 Non fariano i miei casi ? Io de' mortali
 Il più degno adorai. Perder lo deggio ,
 Per

(1) Le bacia teneramente la mano. (2) Guardando fissamente
 in volto Fetonte , che piange. (3) Parte.

Per darmi in preda, oh Dio !
 A un rio mostro crudelie ...
 Ah chi può condannar le mie querele ?
 Ai gemiti si sciolga
 Omai libero il freno. È troppo giusta
 Del mio duol la cagione.
 Piangasi ; e il reo Conforte
 Abbia del suo delitto
 Nel mio cordoglio almeno
 Un rimprovero eterno ;
 E trovi ogni momento
 Il carnefice suo nel mio lamento.

Spargerò d' amare lagrime
 L' odioso , infausto letto :
 Turberò l' altrui diletto
 Coll' eterno sospirar.
 Il mio bene ognor chiamando ,
 Detestando - un' empio laccio ,
 Andrò in braccio - al reo Conforte
 La sua forte - a funestar. (1)

SCE-

ATTO PRIMO

29

SCENA VIII

Luogo magnifico destinato alle pubbliche udienze sulla gran piazza di Vamba Capitale del Regno de' Giacchi, popoli abitatori delle montagne del Sole nell' Etiopia esteriore. A destra eccelso trono di bianchissimo avorio, sormontato da verdi palme, che a guisa d' ombrella nell' alto le spaziose foglie stendendo, fra di loro si congiungono.

FETONTE, e CLIMENE
SCORTATA DALLE GUARDIE NOBILI
E SEGUITA DA' PAGGI.

- Cl.* O Pportuno d' Orcane
Giunse il favor. L' inaspettato assalto
Epafo non sostenne. In fuga volto
L' Egizio stuolo, io già sua preda, in cam-
Libera mi trovai. (po,
Fet. E il Moro vincitor? ...
Cl. Sino alla Reggia
Scorger mi fece.
Fet. Ad inseguir trascorso
Le fuggitive schiere
Forse lunghi ei farà.
Cl. No: viene a noi;
E il Re d' Egitto è seco.
Fet. Epafo?
Cl. Sì, pace trattar vuol meco.
Fet. Il superbo rivale
Pretenderà ...

Clim.

Cl. La legge

Ora imporre io già posso.

Eccolo: in faccia a lui

L'intolleranza tua

Cimentar qui non voglio.

Vanne. In foglio io l'attendo.

Fet. Ti servo al trono; e a' tuoi voler mi arrendo. (1)

S C E N A IX

CLIMENE, ORCANÉ, POI EPAFO

Dal fondo della Scena sortono Epafo, ed Orcane, l'uno, e l'altro a cavallo, quello seguito dal numeroso suo Esercito, e questo preceduto da schiera di Mori pedestri, che portano a lui dinanzi i fumanti argentei vasi, su de' quali ardono gli odorosi profumi, e vengono suonando una barbara marcia, e cantando il seguente

C O R O

Fiamme odorifere,
Sabei profumi
Del grand' Etiope
Destinsi al piè.

O R C A N E

Falangi, Eserciti
Dispersi, erranti,
Fuggan qual turbine
Davanti - a me. (2)

C O-

(1) Dà la mano a Climene per salire sul trono, e parte.

(2) Discedono da cavallo Orcano, ed Epafo.

C O R O

Fiamme odorifere,
 Sabei profumi
 Del grand' Etiope,
 Destinsi al piè. (1)

Orc. Dal mio braccio, o Regina,
 Debellato, e sconfitto,
 A te pace domanda il Re d'Egitto.

Ep. Nè abbattuto, nè vinto,
 Come il suo dir risuona,
 Se la pace bramate, a voi la dona.
 Per conservar le schiere, a lui, sorpreso,
 L'onor vano lasciai d'un vuoto campo.

Orc. Cercasti nella fuga il proprio scampo.

Cl. Non più conteste. Utile a se la trova
 Chi la pace propone.
 Io, se Orcane l'approva,
 Non la ricuso. L'usurpato Regno
 Di Nubia Epafo renda.

Ep. Agli Avi miei
 Tributario, lo sai,
 Fu quello un dì Rubelle
 All'Egizio potere, il tuo Consorte
 Ne scosse il giogo. Della Regia figlia
 La mano a me di nuovo

Ne

(1) Mentre cantasi il Coro, la Regina discende dal trono, e va ad incontrar Orcane.

Ne assicuri il possesso.

S' abbia Climer, il resto:

E regnar se le piace,

Questo foglio le basti; e regni in pace.

Orc. Regna: Orcane lo vuol, bella Regina:
Orcane, che destinā,
Per sicurezza tua, per suo riposo,
Oggi al letto condurti amante, e sposo.

Cl. Tu m' offri un Regno in dono? ... (1)

Amor tu chiedi a me? ... (2)

Ma non è tuo quel trono ... (3)

Mio questo cor non è. (4)

Nell' urna, estinto ancor

Amo chi sempre amai: za.)

Nè cangia mai - tenor - la mia costan-

Ingiusta io qui non voglio (5)

Sul foglio - altrui regnar;

Nè indarno lusingar - la tua speranza. (6)

S C E N A X

E P A F O , ED ORCANE

Orc. STrano inutile amor! Languendo ag-
ghiaccia
Fra le vedove piume,
Chi a' freddi avelli serbar fè presume.

Spen-

(1) *Ad Epafo.* (2) *Ad Orcane.* (3) *Ad Epafo.* (4) *Ad Or-
cane.* (5) *Ad Epafo.* (6) *Ad Orcane, e parte col seguito.*

Spento di vita il ~~lime~~,
 S' altri è lieto, o dolente
 L'uom non cura, o non sente.

Ep. Eh mal conosci
 Di donna il cor. Di Merope se vuoi,
 Che divider fra noi
 Possiamo i Regni; adopra
 Arte, ingegno, destrezza:
 Armati di fierezza: a nuovo amore
 Volger fingi la mente. Il tuo disprezzo
 Non soffrirà Climene. Ogni altro affetto
 In petto femminil serve all'impero
 Di un' orgoglio tiranno;
 E beltà vilipesa
 Chi fugge a richiamar condanna spesso
 Di fasto vano ambizioso eccesto.

È la donna, s' io scorgo il vero,
 Van, leggiero - mutabil sesso:
 Fugge spesso - da chi l' adora;
 L' innamora - chi la schernì.

E l'amante, che si querela,
 Che arde, gela, - che ognor sospira,
 Fasto accresce, baldanza inspira
 All' ingrata, che lo ferì. (1)

SCENA XI

ORCANE

D'Obbliar quell'altera,
Sì, sembiante io farò. Mi vegga in dono
Offrire a Libia un core ...
Ma non s'infinge impunemente amore.
Eh ben: la Regia Erede
Amisi dunque. De' consigli suoi
Tardi pentito, Epafo a me la ceda.
Il suo retaggio è degno
Della grandezza mia, cui molto aggiunge
Di forza, e di splendor. De' Giacchi il voto
Afficurarmi pria
Destramente io saprò. Lieto vedrassi
Al nodo illustre oggi esultare un Regno
Di tollerar già stanco
Freno stranier ... Ma di Climene intanto
Sento, ahime! che scordarmi,
Come vorrei, non posso ... Amor, grandezza,
Che volete da me? Fra tanti, e tanti
Tumultuanti affetti
Combattuto, agitato,
Mille volte fra me, per mio tormento,
In un punto risolvo, e poi mi pento.

ATTO PRIMO

35

Penso: scelgo: mi pento: poi torno
A voler ciò, che pure mi spiace ...
Ah perduta del core ho la pace;
Già più calma - quest' alma - non ha!
Sì: t' ascolto, superba grandezza;
Ma non posso ... che affanno! che pena! ...
Un' amabil tiranna bellezza.
Incatena - la mia libertà. (1)

Fine dell' Atto primo.

Sieglie il Ballo di Mori, ed Egizj, del seguito d' Orcane, ed Epafo.



C ii

AT-

(1) Parte col seguito.



ATTO SECONDO

SCENA I

Galleria, che introduce a diversi appartamenti terreni.

ORCANE, e LIBIA DA UNA PARTE,
CLIMENE DALL' ALTRA.

Lib. **G**ungi a tempo, o Regina. Or-
cane a offrirmi
Nella real sua destra un tuo rifiuto
Generoso ne vien.

Cl. Come?

Orc. (Si turba.)

Un foglio altrui dovuto (1)
So che usurpar non vuoi: So che fedele
Ami chi sempre amasti.
Ti spiegasti abbastanza:
Lusingar tu non fai la mia speranza.

Clim.

(1) A Climene con derisione insultante.

Cle. È ver. (Gelosa ei spera
Di rendermi così.) Ma Libia espresse
Teco il suo cor?

Orc. Sì poco
Di due pupille intendi
Il muto favellar? L'alma tradita
Da quegli occhj loquaci, i suoi segreti
Celar pretende invan. Tanto sfavilla,
Così chiaro traluce
Su quel volto il piacer.

Lib. De' sensi miei
Meglio Climene istessa
Informar ti potrà.

Orc. Son noti a lei?

Lib. Sì.

Orc. Che più dunque innanzi a me gli asconde?
(Mi fogguarda confusa, e non risponde.)

Lib. Al par di me sorpresa
Col silenzio palesa i dubbj suoi.

Orc. Donde mai le dubbiezze?

Lib. Ossequio, affetto, (i)
Quando i limiti eccede,
Più sincero non è; non merta fede.

Orc. Creder dunque si niega...
Comprenderti non sò; meglio ti spiega.

Lib.

(i) Ironicamente.

Lib. Spiegarmi vorrei;

Ma il tempo ... Ma il loco ...

Ancora per poco

Tacer mi convien. (1)

SCENA II

FETONTE, E Detti

Fet. **M**Adre, la tua presenza impazienti
Chiedon le Turbe. Popolar torrente,
Oggi più dell' usato,
Il facro Circo inonda.

Ci. Ivi a momenti
Meco Libia farà: Libia, che a fronte
Delle suddite genti,
Al talamo, ed al trono
Sceglier deve un consorte.

Orc. E quello io fono.

Fet. Tu quello?

Orc. Appunto.

Fet. E quale?

Orc. Ti basta.

Fet. Orcane ... (2)

Ci. Orcane è il tuo rivale.

Fet. Ei che da Congo in nostro prò già mosse
D'Etiopia le schiere ...

Ci. Anzi l' istesso, (3)

Che

(1) *Parte.* (2) *A Climent.* (3) *Con ironia.*

O F E T O N T E A

Che pur guarì non ha , per suo riposo ,
Pensò al letto condurmi amante , e sposo.

Orc. (Più frenarsi non fa.)

Fet. Ma ...

Orc. Tuo nemico (1)

Non divenni per ciò. Della beltade

Necessario tributo

Fu mai sempre l' amore.

Nè può vietarsi a un core ,

Sol perchè piace altrui ,

L' omaggio offrirle degli affetti suoi.

Del suo destino incerto ,

De' dritti altrui dubbioſo ,

Chi geloso si rende ,

Degrada i merti suoi , se stesso offende.

Io de' tuoi voti audaci

Lodo il coraggio illustre , onde aspirasti

Un foglio a posseder : Ma Libia ...

Fet. Oh stelle !

Libia come poteo ...

Madre , e fia ver ?

Cl. L' arcano (2)

Tutto ei già ti svelò. T' affanni in vano.

Fet. E l' amore ... la fè ...

Cl. La Regia Erede (3)

Sperar da chi potria più falda fede ?

Orc.

(1) Con importante contegno. (2) Con ironia. (3) Accennando Orcane , con ironia insultante.

ATTO SECONDO

41

Orc. Il rimprovero intendo ; ma capace
D' oltraggiarmi non è mendace accusa :
Fè presumer non può chi amor ricusa.

Orc. Amar costante (1)
Crudel bellezza ,
È debolezza ,
Non è virtù.

Cl. Verace amante (2)
Men lusinghiero ,
Cor più sincero
Mai non vi fù.

Orc. Crucciarsi , lagnarsi ,
Spiegarsi non osa.

Cl. Mi crede sdegnata ,
Placata mi spera.

Orc. Ma un alma gelosa , } (3)
Cl. Ma un anima altera }

a 2. { Celar non si può. } (4)
Confonder saprò. }

SCE

(1) A Fetonte accennando Climene con fastoso disprezzo.

(2) A Fetonte guardando Orcane con ironia insultante.

(3) Ciascuno da sé. (4) Partono da diversi lati Climene , ed Orcane .

SCENA III

FETONTE

LIbia , Orcane t' invola , e neghittoso
Tu quì resti , o Fetonte ? E qual t' ingombra
Indolente stupore ? Irresoluto
Chi ti rese così ? Forse nol credi ?
Forse ... Ma che ? Voluto avria Climene
Deluderti , ingannarti ... Ah ti riscuoti
Dal tuo letargo alfin. Vanne , t' affretta :
Chiama de' torti tuoi vindici almeno
Gli spergiurati Dei. Sovverti , abbatti
L'Ara , il Tempio profano , ove si appresta
La sacrilega pompa
All' indegno rival. Trafiggi , svena ,
Chi rapirti minaccia il tuo tesoro.
Pera il Moro fallace ;
Tremi l'Egizio audace. In questo , in questo
D'amor , di sfegno disperato ecceſſo ,
De' miei furori inorridisco io ſteſſo.
Ma fe colei , che adoro ,
Già d'amarmi cefſò ; d'un forſennato
Cieco traſporto inefficaci , e vani
Gl'impeti , ahime ! faranno ... Ah dunque in
traccia
Dell'infida più toſto
Corraſi : All'empia in faccia

De'

De' tradimenti suoi
 Tutto l'orror si scopra: Oda chiamarsi
 Perfida, menzognera,
 Mostro, fiera crudel... Ma no: le vie
 A tentar di pietade
 Miglior consiglio mi sospinge. In petto
 Se di scoglio non ha l'ingrata un core,
 A distemprarlo, oh Dio!
 Bastar solo potrà l'affanno mio.

Sempre fido il primo affetto
 Serberò costante in petto:
 Del mio duol, de' mali miei
 Chiederò da lei - pietà.
 Infedel la chiamerò,
 Disleal, spergiura... Ah nò.
 Da me sol quant' io l'ho amata
 Quell' ingrata - oh Dio! saprà. (1)

SCENA IV

Circo Solare, ove i Giacchi all' adorazione del
 Sole ordinariamente si adunano.

Ha questo la forma d'un Anfiteatro verde a più ordini di sedili adombrati da frondosi allori, che gli fanno spalliera continuata fino al Parnaso, che scorgesi rappresentato di prospetto nel fondo. Oltre alla marmorea statua d'Apollo, veggonsi sulla sacra pendice quelle ancor delle Muse; e nella sommità

(1) Parte.

il cavallo Pegaseo, che fà con un calcio scaturir l' Ippocrene; Le falde della praticabil montagna sono, come i sedili all' intorno, ingombrate da confusa moltitudine di numeroso popolo. Ricchi piümacci nel mezzo per le Regie persone, per il loro seguito nobile, e per i sagri Ministri.

E P A F O , E D O R C A N E

Ep. IL decisivo istante

I S' appressa, Orcane.

Orc. Se al proposto laccio

Piega Climene il cor, del tuo consiglio
Opra fia sol.

Ep. Nel figlio

Un potente rivale a me rimane.

Orc. Il so; ma non temer: Tutto prevenni;

Fidati: Avrem per noi

La miglior, la più sana

Parte di questo Regno.

Ep. Sorgon le Turbe. (1)

Orc. Segno,

Che si avanza Climene.

Ep. Eccola. Il fasto usato ognor ritiene.

Orc. Fasto, che agli occhj miei

Vaga la rende.

Ep. A lei

Muovasi incontro. (2)

Orc. Sieguo

I passi tuoi. (3)

S C E

(1) *Si levan le Turbe all' apparir di Climene.* (2) *S' incamina incontro a Climene.* (3) *Movesti ad incontrar Climene.*

SCENA V

CLIMENE, LIBIA, E FETONTE

Dalla porta destra, scortati dalle guardie nobili, e seguiti dagli Ufficiali maggiori del Regno. Ministri sagri dalla sinistra, preceduti dal gran Sacerdote d' Apollo, e detti.

Ep. R Egina ...

Orc. Alfin ...

Cl. Qui meco
Non v' incresca feder. (1)

Ep. } Siedasi. (2)

Orc. } Udite.

Ep. Ascolterò.

Orc. Favella.

Cl. E queste insieme
Odano accolte Turbe.
Figli, che ben di madre
Ho un cor per voi nel petto,
Cangiò, figli, d' aspetto
La mia, la forte vostra. Invida Parca
Ad immaturo fin del mio Conforte
Precipitando i giorni, un duce, un padre
Ai popoli rapì, tolse alle squadre.
Alle perdite mie trovar riparo
Facil cosa non è. Scemar le vostre

Stà

(1) *Siede.* (2) *Siedono tutti.*

Stà in mio poter. Tiranna,
Non facendol, farei. Però del ferto
Volontaria mi spoglio. A Libia in fronte
Passi con lieti auspicj.

Tutti a render felici, oggi con lei
Dell' impero divida illustre Spofo,
E le cure, e gli onori.

Ep. } E questo ...
Orc. }

Cz. E questo

Sia qual più si conviene
Al suo génio reale.
Sappia con lance uguale
Scerner dal giusto il reo. Lento a punire,
Sollecito a premiare: il merto solo
Del suo favor decida.

In ogni azion per guida,
Più che piacer privato
Abbia il pubblico ben. Meta, e misura
Sia degli affetti sui
L'altrui felicità. Gli vegli a lato
La prudenza, il consiglio.

Gli armin la destra, il core,
La fortezza, il valore. In lui ciascuno
D' ogni virtù sublime un' efficace,
Sovrano esempio ammiri.

Amor esigga; e riverenza inspiri.

Orc. Degna d'un Nume in vero
Ne colori l' imago.

ATTO SECONDO

47

- Ci.* E ben , d' un Nume ,
Dalle fra lor non discordanti voci
Degli oracoli tutti , oggi si vuole ,
Che qui regni la prole .
- Ep.* Sol da Giove chi nacque
Di lei dunque fia degno .
- Lib.* No , popoli : Se al regno
S' attende un successor dal voto mio ,
Fetonte è il vostro Re ; questo vogl' io .
- Ep.* Gli oracoli così render ardisci (1)
Menzogneri , e fallaci ?
- Ci.* Anzi con essi (2)
Libia il voler del genitore accorda .
Merope istesso , in lui , (3)
Alla figlia uno sposo
Sceglier già seppe , in cui
Riconosca ciascun l' inclito germe
Del Dio , che qui si adora .
- Ep.* Ingegnosa è la fola ,
Ma spargerla non basta . Or vi conviene
Accreditarla ; e sola
Chi l' afferisce , a tanto
S' impegna in vano . Abbia la madre pria
Quel culto , che alla mia
Rende l' Egitto intero ; indi Fetonte
Con fastose parole
Venga , e si vanti a noi figlio del Sole .
- Fet.*

(1) *A Libia.* (2) *Ad Epafo.* (3) *Accennando Fetonte.*

Fet. Temerario! Lavar col sangue reo (1)
 Dovrai la macchia indegn'a,
 Che al suo, (2) che all' onor mio fè il lab-
 bro audace.

Ep. Quest' acciaro, mendace,
 Il vostro (3) sosterrà con tuo periglio. (4)

Fet. Vieni, fellow. (5)

Lib. Ferma. (6)

Cl. T' arresta, o figlio. (7)
 Di me, di te, del Regno
 È l' ingiuria comun. Smentirla pria,
 Poi dobbiam vendicarla. E questa cura,
 Affai più, che al tuo braccio, a quel sì
 aspetta
 De' sudditi fedeli.

Orc. Il voto loro
 È che Libia a Fetonte
 Non s'accordi se pria più certe prove
 De' suoi natal non s'hanno.

Cl. Onde il sapesti?

Ep. Questo comun silenzio i detti suoi
 Appien conferma.

Orc. Teco

Meglio dunque, o Regina,
 Ti riconsiglia.

Ep. Qual sovraasti a voi

Non

(1) *Si leva, e fece tutti.* (2) *Accennando Climene.* (3) *Ac- cennando Climene.* (4) *A Fetonte.* (5) *Volendo sortire.*
 (6) *Trattenendo Epafo.* (7) *Arrestando Fetonte.*

ATTO SECONDO

49

Non lieve rischio or puoi veder.

Orc. Più cauta

Libia da questo a misurare impari
Colla ragion gli affetti.

Ep. A me conceda

Volontaria una man , che or or costretta
Darmi forse dovrà.

Orc. Placar d' Orcane (1)

Tu cerca il cor.

Ep. Del labbro

L' imprudente rifiuto
La destra emendi.

Orc. È tempo

Di risolver.

Ep. Che pensi ?

Orc. Che decidi ?

Ep. Che vuoi ?

Ci. Decido , e voglio

L' onte punir d' un temerario orgoglio.

Leggi , sdegno , non soffro consigli :

Non pavento minacce , perigli.

Oltraggiata , sol bramo , sol voglio.

Tant' orgoglio - superbi , punir. (2)

D

SCE-

(1) A Climene. (2) Parte.

SCENA VI

EPAFO, ORCANE, LIBIA, e FETONTE

Ep. TU più saggia (1)*Orc.* Meno audace (2)*Ep.* Cangia (3)*Orc.* Frena (4)*a 2.* Il fasto, e l' ire.*Ep.* Un sorride! (5)*Orc.* L'altra tace! (6)*Ep.* Quel silenzio contumace (7)*Orc.* Quel fallace tuo contegno (8)*a 2.* Il mio sdegno - irriterà.*Fet.* } *a 2.* Men s' ostenta, più l' ardire*Lib.* } *a 2.* Divisar talor si fà. (9)*Orc.* Ascolta (10)*Fet.* Ho tutto inteso. (11)*Ep.* Spiegati. (12)*Lib.* Ho detto assai. (13)*Orc.* Geloſo ardor ... (14)*Fet.*

(1) A Libia. (2) A Fetonte. (3) A Libia. (4) A Fetonte.

(5) Guardando Fetonte. (6) Guardando Libia. (7) A Libia.

(8) A Fetonte. (9) In atto di partire. (10) Ritenendo Fetonte.

(11) Tornando indietro. (12) A Libia richiamandola.

(13) Ad Epafo arrestandosi, ma sprezzante. (14) A Fetonte.

ATTO SECONDO

51

Fet. Giammai (1)
L' Alma non t' infiammò.

Lib. Ma che più vuoi? (2)

Ep. }^{a 2.} Compresto (3)

Orc. }^{a 2.} Il tuo pensier non ho.

Se il favellar sì poco (4)

Di due pupille intendi,

Ciò, che saper pretendì

Tutto è palese a lui. (5)

Già da quest' occhj miei

Tradita io fui.

Debito omaggio, il sai, (6)

È di beltade amore,

Nè può vietarsi a un core

Sol perchè piace altrui,

Di tributare a lei

Gli affetti suoi.

Lib. Del suo destino incerto, (7)

Fet. De' dritti altrui dubioso, (8)

Chi al fuoco tormentoso

Di gelosia s' accende,

Degrada i merti suoi,

Se stesso offende. (9)

D ii

SCE-

(1) Ad Orcane con derisione. (2) Ad Epafo con intolleranza.

(3) A Libia. (4) Ad Epafo. (5) Accennando Orcane con ironia insultante.

(6) Ad Orcane con ironia amara, ed insultante.

(7) Come sopra fino al fine. (8) Come sopra fino al fine.

(9) Partono insieme Libia, e Fetonte.

SCENA VII

ORCANE, ED EPAFO

- Ep.* Sol di gioco, e scherno oggetto
Orc. Vil cagion di reo diletto
 a 2. Divenuto io qui farò!
Ep. Che sospendo! (1)
Orc. Che mi arresto! (2)
Ep. Già mi scuoto.
Orc. Già mi desto.
Ep. Ah paventi
Orc. Si sgomenti
 a 2. Provocar chi me tentò.
Ep. Sordo ai pianti, alle querele (3)
Orc. Implacabil, e crudele (4)
Ep. Al mio piede - in van mercede
 Domandar l' ascolterò. (5)
Orc. Stragi, morti, affanni, e lutto
 Da per tutto - io spargerò. (6)

SCE-

- (1) Pensoso. (2) Turbato. (3) Agitato. (4) Furioso.
 (5) Parte. (6) Parte.

SCENA VIII

Sotterraneo , tenebroso luogo de' Reali sepolcri , per cui dal Regio soggiorno , alla più elevata cima delle montagne solari , e per conseguenza al Palazzo del Sole apresi un' occulto , inosservato passaggio. La Scena è illuminata soltanto dall' incerta luce delle spiranti , languide faci , che a' mesti avelli ardono continuamente dinnanzi.

FETONTE, poi CLIMENE

Fet.

O Mbre , che tacite
Qui sede avete ;
Faci , che torbida
Luce spandete ;
L' orror , che ingombrami
Non fomentate ;
Ombre , che placide
Qui riposate.

Cl. Figlio.

Fet. Giungesti al fin. Fra tanti orrori
Tu m' addita qual sia ...Cl. Quella , o figlio , è la via ,
Che da' Regj sepolchri
Sino al paterno foglio
Ti scorgerà. De' monti
Solari a me più volte
Febo per essa dall' eccelse cime

Di-

Discese inosservato.

Fet. Andrò. Con questa in fronte
Obbrobriosfa macchia.

Più mostrarmi non voglio.

Ma quale al genitore,
Madre, del nascer mio
Non dubbia prova dimandar poss' io?

Cla. Sovra il suo carro assiso
Chiedi, che de' suoi raggj il crine adorno,
Sol per un giorno, comparir su in Cielo
Apportatore, e duce
Ti lasci almen della diurna luce.
Và: nè il tuo piè sgomenti
Lungo, alpestre, scabroso,
Malagevol sentiero.
L' aura, il vento leggiero
Ti porteran su i vanni
All' immortal soggiorno
Pria, che faccia dal mare il Sol ritorno.
Io d' Epafo, e d' Orcane intanto i moti
Attenta osserverò. Sediziosi
Le ribellanti turbe a rei tumulti
Spinger potranno.

Fet. Ah questo.
È de' spaventi miei
Lo spavento maggior. Pensando al rischio,
In cui vi lascio, vacillar già sento
La mia costanza. A Libia, a te vorrei
Vegliar fedele al fianco. Ah tu se m'ami,
Tu

Tu gelosa il mio bene,
Custodisci, difendi. Il cor mi manca,
Madre, per dirgli addio. La sua presenza
Un palpito segreto, un freddo, un gelo
M' astringe ad evitare. Non soffra il Cielo,
Che di nuovi disastri il mio terrore
Sia presagio funesto. A Libia intanto
Tu per pietà l' ascondi.
Se ricerca di me, dille, rispondi
Ma che? ... Nol sò... senti... sì, dil-
le ... Ah vola:
L' idolo del cor mio per me consola.

Tu parla, tu digli,
Che appena io respiro
Fra tanti perigli ...
Ma oh stelle! Che miro! ... (1)
Se parto ... se resto ...
Che incontro funesto!
Che fiero è mai questo
Terribil momento,
Cimento - crudel! (2)

SCE-

(1) Vedendo venir Libia da lungi. (2) In atto di voler
partendo, evitare l'incontro di Libia.

S C E N A IX

L I B I A , E D E T T I

- Lib.* **T**U mi sfuggi? Senti oh Dio! (1)
Fet. Idol mio ritorno a te. (2)
Lib. Perchè parti? (3)
Fet. (Oh Ciel!) degg' io ... (4)
Lib. Siegui. (5)
Fet. (Ahimè!) vorrei ... pavento. (6)
Lib. Di che temi? (7)
a 3. { Ah che tormento
 { Per { quell' } quest' } anima fedel! (8)
Lib. Vorresti! ma che? (9)
Fet. Intendimi ... (Oh Dei!) (10)

Che affanno! ... Vorrei ...

Tu parla per me. (11)
 Sì, parla, si digli
 L'affanno, i perigli,
 La pena, il tormento
 Di questo-funesto
 Momento crudel. (12)

S C E-

(1) A Fetonte richiamandolo. (2) A Libia arrestandosi. (3) A Fetonte. (4) A Libia. (5) A Fetonte. (6) A Libia. (7) A Fetonte. (8) Ciascuno da se. (9) A Fetonte. (10) A Libia. (11) A Climene. (12) Parte.

ATTO SECONDO

57

SCENA X

LIBIA, e CLIMENE

Cl. **D**Ove (oh Dio!) (1)

Lib. Seguirlo io vò. (2)

Cl. No: t' arresta.

Lib. Ma perchè?

Cl. Lo saprai.

Lib. Da chi?

Cl. Da me.

Lib. Parla omai.

Cl. Non posso ancor.

α 2. { Lib. { Questa è troppa tirannia,
 { Troppo barbaro dolor!
 { Cl. { Ah pietà - non fa - che sia
 { Chi non l' ha - del suo dolor! (3)

SCE-

(1) A Libia, che s' incammina appresso a Fetonte. (2) In atto di partire. (3) Partono.

SCENA XI

PER IL BALLO SECONDO

Reggia del Sole. Siede Febo sovra fiammeggiante, risplendentissimo foglio fra Temide, e la Felicità, che di lui alquanto meno elevate a' suoi lati si scorgono. Giace il Tempo a piè del Trono sotto la forma d' alato vecchio. In altro sito l' Aurora, l' Anno, e i Secoli. Le Ore del giorno, e le Stagioni formano il secondo Ballo.

Fine dell' Atto secondo.



AT-



ATTO TERZO

SCENA I

Atrio della Reggia del Sole.

IL SOLE, LA FORTUNA, E FETONTE

Il S.



Iurai : Negar non posso
Ciò , che a me tu chiedesti.
Ma pensa , che nascesti
Mortale , o Figlio ; e pensa ,
Che a moderare il freno
De' miei destrier , fra' Numi
Nume non v' è , fuori di me , che basti.
Giove , l' istesso Giove ,
Che tutto agita , e muove ,
Forse nel gran cimento
Vacillar si vedria.

Fet.

Non mi sgomento.
Un generoso core
O tutto vince , o glorioso muore.

Il S.

Il S. Ma il fin de' giorni tuoi ...

Fet. Principio illustre,
A chi spirò da forte,
È di vita miglior l' istessa morte.

Il S. Oh magnanimo ardire! A queste prove
Riconosco il mio sangue.

Fet. Altre ne chiede,
Padre, la gloria mia.

Il S. Se più ne brami,
Guarda negli occhj miei,
Che mia prole tu sei
Ben ti dirà quella pietà, che in loro
Destò, nel tuo periglio,
L'amor paterno a inumidirmi il ciglio.
Cangia, cangia pensier.

Fet. L' opporsi è vano.
Io già decisi.

Il S. Alla partenza dunque
Prepararti convien; che d'Oriente
A differrar le porte
Già l'Aurora ne andò. Sagace almeno
Nel fallace sentier, quant' io t'esposi
De' suoi rischj rammenta.
Alla tua cura, o figlio,
Raccomando sol questo:
Ed abbandono alla Fortuna il resto.

Tu,

ATTO TERZO

61

Tu, che ognor l'ardir proteggi, (1)
 Guida, e reggi i passi sui:
 Tu conserva un figlio in lui
 Al dolente genitor. (2)

SCENA II

LA FORTUNA, E FETONTE

Fort. Ecco: ti porgo il crin... Ma tu ri-
 volgi
 Sprezzante altrove il ciglio!... Il mio
 favore
 Dunque da te si poco,
 Fiero mortal, si apprezza? Ignori forse,
 Che l'arbitra son' io...

Fet. Sò, che tu sei
 D'ogni ben, d'ogni male
 Dispensatrice in terra;
 Ma sò ch'eterna guerra
 Hai col valor, col merto; anzi che spesso,
 Mentre gl'inerti, e vili ergi, e sublimi,
 I più saggi, e i più forti ingiusta opprimi.

Fort. Se sai dunque chi son, se il poter mio
 Conosci appien, perchè si lieve caso
 De' miei doni tu fai quand'io ti arrido?

Fet. Sò, che femmina sei, nè a te mi fido.

Più

(1) Alla Fortuna. (2) Parte.

F E T O N T E

- Più leggiera , che il vento , è l'onda ,
So , che inganni chi a te dà fede.
Fort. Tal mi sprezza , che dalla sponda
Lungi è appena , mercè poi chiede.
Fet. Sol mi lascia. (1)
Fort. Ma i rei disastri ... (2)
Fet. Resta. (3)
Fort. Senti : potrei ... (4)
Fet. Fra gli astri
Non pavento.
Fort. Chi avrai per guida ?
Fet. Il coraggio , che a te non cede.
Fort. Va , superbo , di lui ti fida.
For. Ma rammenta , ma penfa ingrato ;
Che se il Cielo minaccia irato
Al tuo lato - più non farò.
a 2. Di valor di costanza armato ,
Fet. Quando il Cielo minacc' irato ,
Sì , col Fato - pugnar saprò. (5)

SCE-

(1) In atto di partire. (2) Seguitandolo. (3) Vietandole di seguirlo. (4) Richiamandolo. (5) Partono da diversi lati.

SCENA III

Chiuso padiglione militare d' Orcane , con barbari moreschi ornamenti d' intorno.

ORCANE, E LIBIA

Orc. **E** Fetonte che fà? D' un Dio la prole
Vi difende così?

Lib. D' un tradimento
Se 'l suo rival capace
Creduto avesse, forse
Ne' mali estremi d' insultarci adesso
Non avresti cagion. Da noi sicuro
Giurata tregua il piede
Allontanar gli fè.

Orc. Ma i passi suoi
Dove rivolse?

Lib. Alla paterna Reggia.
E se al valor nemica
Sempre non è la forte, oggi sul carro
Del gran Nume di Delo,
Vedrai Fetonte in Cielo.
Ma che prò, se frattanto Epafo in terra
Ogni suo dritto usurpa?
O fedotti, o sorpresi
I custodi, le guardie, in Vamba a lui
Chi s' opponga non v' è. Già senza freno
Và l' Egizia licenza

Dell'

Dell' invasa Città scorrendo tutte,
 Furibonda , le vie. Già il Duce altero ,
 Fin nelle Regie soglie ,
 Osa inoltrarsi audace ; e la tradita ,
 Lagrimevol Regina
 Forse a perir già il suo furor destina.

Orc. Come ! Climene teco
 Non si salvò ?

Lib. Sperai
 Qui ritrovarla. In queste
 Regie tende un' asilo
 Credei , che a te rivolta
 Si fosse ad implorar. Però veloce ,
 Per varco al vulgo ignoto ,
 Io qui mi trassi. Ma la fuga , oh Dei !
 A lei forse il tiranno
 Giunse opportuno ad impedir. Frà lacci ,
 Forse , gemendo , in van soccorso attende
 Colei , per cui d' Orcane
 La prima volta il labbro
 Apprese a sospirare.

Orc. Ah se abusando
 Di mia bontà l' indegno ,
 Ha potuto a tal segno
 Deludermi , oltraggiarmi ;
 A tremar incominci : All' armi , all' armi . (1)
 Tu puoi sicura intanto
 Nel mio campo restar. Colla Regina

In

(1) A' suoi guerrieri , che stanno in guardia della Regia tenda.

ATTO TERZO

65

In breve io tornerò. L'Egizio reo
 Si vedrà, tel prometto,
 Udito appena di mia voce il suono,
 Fuggendo, abandonar la Reggia, e il
 Trono. (1)

SCENA IV

LIBIA

Felicità sognate! Ora qual foglio
 A Fetonte offrirò? S'Epafo è oppresso,
 Orcane è vincitor. Le nozze, o Numi,
 Le nozze, ahimè! son queste,
 Che a me voi promettete? Oh folle, oh infanza
 Speranza ingannatrice!
 Ben ha ragion chi dice,
 Che mendace, e infedele,
 Più dell' onde tu sei del mar crudele.

È un' ombra labile
 La nostra spene:
 Mai sempre instabile
 Sen và, sen viene
 Qual variabile
 Sogno leggier.

E

Se

Se ben volubile,
Vana, e fallace,
Pur dolce sembraci,
Pur tanto piace
Al troppo credulo
Nostro pensier! (1)

S C E N A V

Vastissima Campagna.

Biondeggianti mature spiche a destra, in parte già recise, ed in alte masse insieme adunate. Densa, oscura foresta a sinistra. Prospetto di mare ingombro di Egizie navi nel fondo, con elevato praticabile scoglio più avanti. Fetonte assiso sul Carro del Sole, dissipate le nubi, comparisce da lunge sull'Orizonte. A proporzione che avanza smarrito nel suo cammino, e che incerto scorre innanzi, e indietro per l'incendiato Cielo, spaventose, orribili fiamme si spandono per l'aria, ed alla terra comunicandosi, par che vada tutto in combustione l'Universo.

EPAFO, TRAENDO PER MANO CLIMENE
È SEGUITO DI GUERRIERI EGIZI

Ep. **V**ieni.

Cl. Dove, crudel?

Ep. Sieguimi. Orcane
Un'altra volta il vanto
Non avrà di salvarti. Olà: s'affretti (2)
Alla

(1) Parte. (2) A' suoi guerrieri, una parte de' quali corse verso le navi.

ATTO TERZO

67

Alla partenza il Campo. Al nostr' imbarco
S' apprestino le navi. Argini, e fosse
Ne difendono a tergo
Dalla furia de' Mori. Al mio trionfo
Basta sol di Climene
La preda illustre. Alla volubil rota
Di militar fortuna il grand' acquisto
Avventurar di nuovo
Follemente io non deggio. I suoi trofei
In confronto de' miei
Vanti Orcane, se può. Della vittoria
Superbo, per sua gloria,
In segno additi all' Etiopia tutta
Un' arsa Reggia, una Città distrutta.
E Fetonte ...

- Cl. Fetonte
Mira, sol per tuo scorno, (1)
Di quanta luce adorno
Folgoreggi, e risplenda.
- Ep. Pria che più in alto ascenda,
A mirarti fra' lacci,
Dal Cielo almen, per suo rossor, s' affacci.
- Cl. Barbaro! I torti suoi
A vendicar più pronto,
Che non credi ei farà. Le fiamme osserva, (2)
- E ii Che

(1) Additandogli Fetonte inoltrato già sull' Eclittica.

(2) Mostrandogli le fiamme, che incominciano a vederſi nel Cielo; mentre Fetonte smarrito nel suo cammino, va scorrendo innanzi, e indietro per l' incendiato Emisfero.

Che sul tuo capo reo già dalle sfere
A vibrar si prepara. Oh come, oh come
Quel cor, quell' alma grande
Par che s' agiti, e frema!

Mira, perfido Re: miralo, e trema.

Ep. Numi, che veggo! Qual ardor, quai lampi
Su per gli eterei campi! Ahime! La fiam-
Spettacolo tremendo! (1) (ma,
A momenti crescendo,
Già terra, e Ciel minaccia!

Tutto già quasi l' Emisfero abbraccia!

Cl. Giusti Dei, che farà? L' ultimo è questo
Forse giorno funesto? Ah forse il Fato
Per terror de' viventi
A discordi Elementi rizonte.
h
Già tolto ha il giogo, e scatenato il freno!

Ep. Ahimè, nel seno al vortice profondo
Dell' increata, orribil massa informe, (2)
Cade, ruina, e si dissolve il Mondo!

Cl. Oh figlio! Oh figlio!

Ep. Oh temerario figlio!

Oh madre ancor più ambiziosa, e rea!

Mira: La terra, e l' onde

Ardon sol per tua colpa. (3)

Senza umor, senza fronde,

Te de' suoi danni incolpa

La

(1) Le fiamme si dilatano per tutto il Cielo. (2) Il fuoco in-
comincia a prender ancor sopra terra. (3) Arde Ciclo, e Ter-
ra.

Là selva , il fiume , il fonte ,
Il rio , la valle , il monte. Ancor non odi
Qual doloroso grido (1)
Sorge di lido in lido ? Ascolta , ascolta
Le querele , il lamento ...

CORO SOTTERRANEO

Giove , pietà di noi.
Cl. Numi , che sento !

CORO SUDETTO

Giove pietà di noi.

Ep. Se incenerir non vuoi l'adusta terra ;
Un de' fulmini tuoi dal Ciel differra.

Cz. Ah lo strale sospendi ... Eccoti il petto :
Me ferisci .. Risparmia , o Giove , il figlio.

Ep. Mira il comun periglio ;
Salvaci tu , che puoi.

CORO SUDETTO

Giove pietà di noi :
Ep. Padre , soccorso.

CORO SUDETTO

Pietà !

Ep.

(1) Incominciasi ad ascoltar un suono , ch' esprime i sotterranei , dolorosi lamenti della Terra , e delle Divinità de' fiumi , de' laghi , e de' fonti , ch' implorano a coro il soccorso di Giove , che apparisce in Cielo dentro fiammeggiante nube , cinta d' oscuri vapori , che difendono il Nume dall' universal incendio.

Ep. Pietà dell' infelice terra :

Ep. } Un' de' fulmini tuoi dal Ciel differra. (1)

Cl. } Ah già i fulmini suoi dal Ciel differra !

SCENA ULTIMA

ORCANE, CON NUDO ACCIARO ALLA MANO,
SEGUITO DI MORI, E DETTI

Ep. **Q**Ual rumor ! (2) Si osservi ... Ah
parmi ... (3)
Fugge il campo ! All' armi , all' armi. (4)
Ecco i Mori.

Orc. Cedi : o mori. (5)

Ep. Non ti temo. (6)

Cl. Ferma. (7)

Orc. (Io fremo.)

Cl. Libia , ah Libia , oh Ciel ! dov' è ? (8)

Orc. Il dolor l' oppresse.

Ep. }
Cl. } a 2. Ahimè ! (9)

Cl. Libia ... figlio ... Ahi forte ria ! ...
Voi spiraste , e io vivo ancor ?

Orc.

(1) Nell' atto , che Giove scaglia lo stridente , irreparabil suo fulmine , da cui percosso Fetonte , in uno co' suoi destrieri , e col carro in sen dell' onde precipitosamente ruina . (2) Scosso da un' improvviso rumore , ch' imita il disordine di un campo fuggitivo , e sconfitto . (3) Guardando fra le Scene a dritta . (4) A suoi Guerrieri . (5) Sorprendendolo minaccioso . (6) Snudando il ferro . (7) Arrestando Epafo . (8) Ad Orcane . (9) Climene , ed Epafo .

ATTO TERZO

71

- Orc.* Vivi, regna, e premio sia (1)
La tua fè del mio valor.
- Ep.* Non sperarlo, a me se pria (2)
Trar non sai dal petto il cor.
- Orc.* Vieni. (3)
- Ep.* Vengo. (4)
- Cl.* Sospendetevi. (5)
- Ep.* Sei mia preda. (6)
- Orc.* Mia farai. (7)
- Ep.* Non l'avrai. (8)
- Cl.* No: non m'avrete. (9)

Servirò dov' io regnai (10)
A un superbo vincitor? (11)
Son disperata; e uccidermi (12)
Se 'l mio dolor non sà,
Apprenderete, o Barbari, (13)
Come a morir sì và.
Figlio, deh figlio aspettami, (14)
La madre tua verrà.
Quel mar, quel mar (lasciatemi) (15),
La tomba mia farà.

Orc.

(1) A Climene. (2) Ad Orcane. (3) Ad Epafo. (4) Ad Orcane. (5) Arrestandoli. (6) A Climene. (7) A Climene. (8) Ad Orcane. (9) Ad entrambi. (10) Guardando or l' uno, or l' altro. (11) Resta un' istante sospesa. (12) Furiosa. (13) Minacciosa. (14) Dolente. (15) Disperata.

F E T O N T E

Orc. Dove? (1)
Ep. Senti ...
Orc. Si vada ...
Ep. S' accorra ...
Orc. Si trattenga ...
Ep. Si fermi ...
Orc. S' arresti ... (2)

C O R O

Ah! (3)

Ep. } a 2. { Che spiagge! Che lidi funesti
Orc. } { Di spavento ... di morte ... d'
 orror!

T U T T I

Lungi, ah! lungi da questa si corra
 Empia terra, soggiorno inumano
 D' odio, d' ira, d' infano - furor! (4)

Fine del Dramma.

(1) A' rispettivi loro guerrieri, che si muovono per correre appresso a Climene. (2) Nell' atto, che Climene vanamente inseguiva, pria che poßin raggiungerla, spicca un salto, e si getta nel mare. (3) Mentre affatto estinte le fiamme, fosche, tenebrose nuvole, imitanti gli oscuri globi del fumo, ed i condensati caliginosi vaporì delle terrestri esalazioni; parte sortendo dal mare, e parte dall' alto scendendo, spargonsi orribilmente d' intorno, e cangiano interamente il prospetto di tutta la Scena. (4) Fuggendo tutti confusamente chi da una parte, e chi dall' altra.

